

# I "grillini"

Il giorno dopo il successo elettorale proviamo a raccontare cosa c'è dietro il Movimento cinque stelle e il suo leader locale

# Bono e le pietre miliari Da Latouche ai "No Tav"

VERA SCHIAVAZZI

IL RAGAZZO che è costato la Regione a Mercedes Bresso peserà sì e no 65 chili. Del resto fa una vita sanissima, sempre in bici o a piedi tra casa sua (dalle parti di piazza Derna, estrema periferia nordorientale della città), l'ospedale Giovanni Bosco dove lavora rigorosamente di notte e le case dei suoi compagni di viaggio grillini del Movimento 5 Stelle, dato che una sede ancora non esiste. Per arrivare sul tetto del 4 per cento, d'altra parte, Davide Bono, classe 1980, papà medico come lui, mamma casalinga, due sorelle che ieri non stavano più nella pelle dalla contentezza, non ha avuto bisogno di uffici di rappresentanza né di spin doctor e neppure di banchetti o militanti nei mercati. Quel che gli serve ce l'ha sempre con sé, un laptop e un auricolare, più un'agenda che assomiglia a quella della tintoriatanto è fitta di appuntamenti e di nomi. Impossibile non chiedergli se non teme che uno o più esponenti del centrosinistra sconfitto per un pugno di

voti lo aspettino in strada per dirgliene quattro. No, non lo teme, o almeno così dice: «Non si può dare la colpa agli altri per le proprie sconfitte». Se poi ci si riesce a insinuare tra una dichiarazione-fotocopia e l'altra («Non siamo né di destra né di sinistra; siamo per il buonsenso, la trasparenza, la partecipazione...») da sotto la camicia a quadri e la chioma rossiccia di chi non vede un parrucchiere da un bel po' di, ecco riemergere il liceale metà secchione metà rockettaro che il grillino torinese è stato fino a ieri.

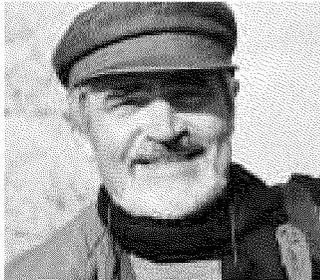
«Nel 1992 c'era Tangentopoli e io avevo due idoli: Di Pietro e Bossi. Qualcuno in famiglia era leghista, e anch'io ho provato simpatia per loro, ma mi è passata in fretta... Poi, per anni, non mi sono più interessato alla politica, la mia massima trasgressione erano i concerti (a testimoniare, al polso destro, stanno i logori resti di qualche braccialetto da Heineken e Jammin Festival) e studiare, perché ero un anno avanti e volevo restarlo». Detto e fatto: Davide Bono prende 60 alla maturità, 110 alla laurea, poi però qualcosa si inceppa

lungo la sua strada da bravo ragazzo con l'accento piemontese. Non si iscrive alla specialità, preferisce le 'marchette' da giovane medico, fa i prelievi di sangue, le sostituzioni, la scuola di medicina generale (col sogno di diventare, prima o poi, medico della mutua in un paesino di provincia). E sulla rete incontra Beppe Grillo e i primi meetup. «Era il 2005, abbiamo cominciato a incontrarci navigando ed è nato così il primo blog torinese. Raccoglievamo firme perché chi era stato condannato non potesse più avere cariche politiche, pareva un'ovvietà ma non passò. Nel 2008, riempiamo piazza San Carlo col secondo V-day, il tema era la libertà di informazione, nessun risultato neppure. Così capimmo che bisognava entrare nelle istituzioni per trasformarle». Testi sacri: Latouche, Yunus, Stiglitz, e in Italia Pallante. Nel frattempo, i grillini sono entrati in tutti i comitati dove si protesta, a cominciare dalla Val di Susa: «Dai no Tav — ammette Bono — abbiamo imparato moltissimo: come si fa un'assemblea, come si organizza la protesta popolare...

Non siamo il loro partito e non saremo il loro portavoce, ma se devo citare qualcuno che è stato importante per noi non ho dubbi: Alberto Perino (leader no Tav), Mariangela Rosolen (storica dirigente del Pci torinese, oggi impegnata nella battaglia contro la privatizzazione dell'acqua). E anche Paolo Hutter, ma sì, anche lui...». Perché tanto sarcasmo nel pronunciare il nome dell'esponente verde? Perché Hutter (e l'ex sindaco Diego Novelli) sono stati i primi ad accorgersi che il ragazzino coi capelli rossi rischiava di far inciampare Mercedes Bresso. E il 10 marzo hanno scritto ai loro amici sul sito di Nuova Società: «Non votate per il Movimento 5 Stelle». Loro lo sapevano. E l'hanno detto. Ma nessuno li ha ascoltati. Beppe Grillo («un caro amico, una persona meravigliosa») ha di che essere soddisfatto. Così, ha lasciato un messaggio sulla segreteria di Bono: «Bravo Davide! Se i giornalisti ti chiedono se la Bresso ha perso per colpa tua, tu rispondigli: 'è il contrario, se lei non si presentava vincevamo noi'». Che ridere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**STELLE POLARI**

Beppe Grillo, Serge Latouche,  
la difesa del suolo e dell'acqua